



L'incontro tra Giovanni Paolo II e Ali Agca avvenuto nel carcere di Rebibbia nel 1983

Il terrorista turco in una foto accanto al Papa prima dell'attentato. Studiò a lungo il blitz Agca, 3 giorni per uccidere il Papa

Il terrorista turco Ali Agca potrebbe aver incontrato Giovanni Paolo II tre giorni prima dell'attentato a piazza San Pietro. Il turco è in una foto scattata davanti a una parrocchia della periferia romana, dove il Papa si recò, in visita, domenica 10 maggio 1981. Agca è ritratto proprio nel recinto più vicino al Santo Padre, dove si poteva accedere solo esibendo un permesso speciale. La foto verrà mostrata stasera, alle 22,40, nel corso di «TV7», su Rai 1.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. La foto, a colori, è sufficientemente nitida per dire che è proprio lui. I capelli neri con la frangetta che scende sulla fronte. Gli zigomi alti. La carnagione olivastra che risalta sotto una camicia bianca e la giacca blu. La camicia ha il colletto abbottonato e non c'è cravatta. Ali Agca non ha mai usato cravatte. Nemmeno la domenica che fu scattata questa foto. Domenica 10 maggio 1981. Giovanni Paolo II faceva visita a una parrocchia della periferia romana e il terrorista turco, che tre giorni dopo gli avrebbe sparato, già era vicino. Molto vicino. Troppo. Questa foto può essere clamorosamente importante.

Potete vederla stasera, alle 22,40, nel corso di «TV7», il settimanale di attualità del Tg1 che rilancia, con forza, gli inquietanti interrogativi sui movimenti e gli in-

trighi di Mehmet Ali Agca, l'uomo che cercò di uccidere il Papa. Ora sappiamo che il turco avrebbe potuto far fuoco con tre giorni di anticipo. Forse sarebbe stato anche più facile, per lui, lontano dalla folla di piazza San Pietro.

Tra i fedeli

La chiesa di San Tommaso è nella zona di Tor Tre Teste, estrema periferia sud-est della capitale. Sedici anni fa c'erano palazzi in costruzione, ancora prati. Il servizio di «TV7» utilizza anche un filmato amatoriale girato da un parrochiano. Si vede la Mercedes nera scoperta del Santo Padre, affiancata da alcuni motociclisti e seguita da un'Alfetta. Si vede la piccola folla acclamante dei fedeli, dietro le transenne, sui marciapiedi.

Il parroco, don Pietro, ricorda:

«Nei giorni che precedettero la visita del Papa furono effettuati numerosi controlli... uomini dei servizi di sicurezza scelsero bene le loro postazioni...».

Don Pietro conserva il foglio sul quale era stata disegnata la disposizione della folla. S'intuisce che Ali Agca è stato fotografato nel settore riservato ai fedeli che volevano prendere la comunione direttamente dal Papa. Cento persone, non di più. Tutte arrivate il giorno dei inviti firmati, personalmente, dal parroco; o rilasciati direttamente dal Vaticano.

Il sospetto

Primo interrogativo: come ha fatto Ali Agca ad arrivare fin dentro quel recinto, lui che, giunto in Italia da poche ore, non conosceva una sola parola di italiano?

Il secondo interrogativo è anche più inquietante: Giovanni Paolo II ha dato l'ostia anche al turco? Il turco è davvero stato a pochi centimetri dal Pontefice?

Il turco, comunque, fu notato. Non sul momento, questo no. C'era troppa eccitazione, tra i fedeli, e nessuno badò certo a lui. Ma il giorno dopo tutti rimasero colpiti da quel viso scuro che spuntava nella foto in cui decine di anziane parrocchiane cercavano di riconoscersi. Ali Agca è circondato da volti di signora, capelli bianchi,

mani che fanno ciao. Lui appare immobile. Serissimo. Come uno che osserva. Che scruta con attenzione.

La prova dimenticata

I parrochiani sostengono di averne parlato subito con la polizia, ma non si capisce bene se prima o dopo l'attentato di quel mercoledì 13 maggio. Comunque, sposta poco. Colpisce invece che di questa foto si parli solo ora, dopo due processi, mentre il turco si appresta a celebrare il suo sedicesimo anno di carcere. Stupisce che un documento così importante possa esser rimasto per tanto tempo sepolto in qualche fascicolo.

La foto colpisce parecchio anche il giudice Priore. «In effetti questa fotografia, quelle fotografie sono una realtà inquietante dell'inchiesta... Molto si è fatto, e molto si sta facendo, per accertare come Ali Agca possa essere stato a distanza così ravvicinata, nel tempo e nello spazio, al Sommo Pontefice...».

«Francamente...»

Le persone, in maggioranza di sesso femminile, che compaiono nella foto sono state tutte identificate e ascoltate. Tutte, tranne una. Lui. Ali Agca. Che è recluso nel carcere di Ancona, ed lì che è an-

data ad intervistarlo la troupe di «TV7».

Il turco di questa foto non ha mai parlato. E quando gliela mostrano, lui esclama: «Ah, questo proprio?...». Lo incalzano: «Lei era questo, dica la verità...». E lui, continuando a tenere in mano la foto, celando a stento lo stupore: «Non lo so francamente...».

Poi si offre di scrivere sul retro una dedica all'operatore. Poi quasi sghignazza. Poi parte con la richiesta di libertà: «Io ho collaborato con la giustizia... mafiosi che hanno ucciso cinquanta persone escono, vanno in libertà... tutti tornano in libertà, perché io no?».

Poco prima, aveva detto: «Io ho bisogno del Vaticano... Io chiedo la cittadinanza vaticana... Io voglio andare a vivere in Vaticano... D'altra parte, nell'ambito del messaggio della Madonna di Fatima, il Vaticano ha bisogno di me...».

Ha imparato un discreto italiano, usa perfino pochi verbi all'infinito. Ha i capelli corti, a spazzola, e molti sono ormai bianchi. È brizzolata anche la barba. Lo arrestarono che era un ragazzo e adesso è un uomo di 39 anni.

Solo lo sguardo, in un uomo, non cambia mai. Il suo è lo stesso di sedici anni fa. Di quando lo catturarono dopo l'attentato. Lo stesso, allucinato, che ha in questa fo-

Soddisfatta la figlia. Si farà un museo

Archivio Marconi Fermata l'asta

I progetti per vendere all'asta gli storici documenti e le apparecchiature risalenti ai primi anni della radio già appartenuti allo scienziato italiano Guglielmo Marconi sono stati accantonati. Lo scriveva il *Times*. La decisione è stata presa, aggiunge il quotidiano, dopo le proteste della figlia dell'inventore, la principessa Elettra Marconi Giovanelli, che non voleva vedere disperso quel materiale. E adesso è probabile che tutto finirà, invece che all'asta, in un apposito centro culturale.

La principessa Elettra è da qualche giorno in Inghilterra per discutere appunto con i responsabili di alcune amministrazioni locali la possibilità di creare un centro culturale a cui affidare la conservazione degli archivi del padre e impedirne così la vendita all'asta. I documenti dell'archivio sono stati finora conservati dalla «Gec Marconi», fondata dall'inventore italiano cento anni fa per sfruttare i propri brevetti. La «Gec Marconi» però, ritiene di non poter più sostenere i costi connessi alla conservazione e ha perciò deciso di offrirli a un'asta che si sarebbe dovuta tenere in due giorni, il 24 e il 25 aprile, nella sede londinese della famosa casa d'aste Christie's. La vendita all'incanto, che secondo quanto precisa il *Times* avrebbe dovuto fruttare un minimo di 2.500 miliardi di lire, ora è stata rinviata e la stampa del catalogo è stata sospesa.

La principessa Elettra Marconi Giovanelli, stando a fonti del

consiglio comunale di Chelmsford, nella contea dell'Essex, in incontri con esponenti del comune e dell'amministrazione della contea ha dato nel frattempo il proprio sostegno al progetto da 30 milioni di sterline (oltre 75 miliardi di lire) per fare il centro culturale. Questo dovrebbe sorgere a Chelmsford, dove Marconi si stabilì fondando la «Gec Marconi».

Quando nelle scorse settimane era stato dato l'annuncio dell'asta, la principessa Elettra aveva rivolto un appello alla «Gec Marconi» attraverso una lettera al *Times*, chiedendo di non disperdere il contenuto degli archivi e aprendo così un dibattito all'interno della comunità intellettuale britannica sulla perdita che l'asta, con la relativa inevitabile dispersione del materiale, avrebbe arrecato al mondo della cultura e della scienza. «Il Museo delle scienze è stato di grande aiuto - ha detto la principessa Marconi Giovanelli al giornale - e ora spero che tutto vada per il meglio, anche grazie alla pressione esercitata dall'opinione pubblica contraria alla vendita. Le attrezzature di mio padre appartengono all'Inghilterra ed è là che devono rimanere». Dopo l'incontro con Elettra Marconi, il Museo delle scienze ha diffuso un comunicato, ha concluso il quotidiano, nel quale afferma che ora sembra esistere una base per garantire alla collezione Marconi di «restare intatta e in questo paese».

comi
COMUNISTI INFORMAZIONI
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari
IL NUMERO 59 È NUOVO

- ✓ **Congresso Pds. Crucielli:** «Quale nuovo partito della sinistra vogliamo?». Intervista a Tronti: «Nel nuovo partito federato deve stare tutta la sinistra critica». Ronchi: «In Europa si sceglie fra socialdemocrazia ed ecrosinistra».
- ✓ **Lavoro e riforme istituzionali.** Intervista a Airoldi: governo Prodi, risanamento senza sviluppo. Le proposte dei Comunisti unitari.
- ✓ **L'inserto Contasti: «discutere Berlinguer»** Intervengono: Bodrato Canfora Chiarante Galasso Galloni Lopez Losurdo Macaluso Magri Natta Nappi Rossanda Tortorella
- ✓ **Libro «La sinistra e i tempi».** Atti del convegno del Pds

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Ghewardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrivitore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Reportage da uno dei paesi mediorientali
più chiusi e meno conosciuti
LA SIRIA OGGI
IN EDICOLA

Inoltre: Francia, le città di Le Pen
Argentina, ritorno al baratto
Musica classica, intervista con Chung
Internet, l'editoria on line
INTERNAZIONALE

Fare soldi con il business dei tartufi.

I consigli della nostra Azienda. Tra i maggiori esperti nel settore tartufi nazionale.

Il Tartufo è coltivabile intensamente grazie a piante preparate dal nostro Centro e soprattutto dalla nostra esperienza, dai prodotti biologici, dal controllo periodico dell'impianto.

La nostra Equipe è composta da Tecnici che offrono a domicilio tutti i vari servizi per una maggiore scelta e per un ottimo impianto.

Un bosco di successo può dare un reddito superiore a molte colture conosciute.

Bisogna soltanto avere pazienza. Il bosco impiega del tempo per crescere e diventare redditizio. Ma anche questa attesa viene pagata con uno stipendio mensile elargito per vent'anni, ricompensa dei mancati redditi valutando insieme la Fertilità per eventuali interventi con Leggi CEE.

Quindi, aspettare così, è perfino conveniente. Forse non lo sapevate ma adesso con il nostro aiuto, con le Leggi Nazionali ed Europee può essere una buona opportunità per molti.

Considerate questa proposta e contattateci ai seguenti numeri: 085/8995258 - 8998154
Fax 085/8997239. ITALALBA TARTUFI - V. Thaulero n. 8 - 64026 Roseto degli Abruzzi (Teramo)
Siamo presenti in Internet a questo indirizzo di posta elettronica: <ita@net.sgo.it>

Bolzano, un incidente intrappola 100 sciatori sul Monte Elmo, vicino S. Candido. Interventato un elicottero Terrore in seggiovia, bloccati a 2000 metri

Più di cento sciatori sono stati bloccati su una seggiovia in Alto Adige per un guasto all'impianto di trazione. Fortunatamente non ci sono state vittime e solo tre passeggeri hanno riportato ferite giudicate guaribili in pochi giorni. L'incidente avvenuto ieri pomeriggio alla seggiovia che conduce ai duemila metri di quota del monte Elmo, una località sciistica nei pressi di San Candido. Per portare a terra un centinaio di sciatori è stato usato un elicottero.

NOSTRO SERVIZIO

BOLZANO. Vacanze incubo per più di cento sciatori rimasti bloccati su una seggiovia in Alto Adige per un guasto all'impianto di trazione. Tanta paura soprattutto per le persone che sono rimaste bloccate e che non potevano essere recuperate con le scale di emergenza. Per loro, infatti, si è dovuto attendere l'arrivo di un elicottero che, grazie ad un verricello, le ha riportate a terra. Ma fortunatamente non vi sono state vittime e solo tre passeggeri hanno riportato ferite, giudicate non

gravi.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio alla seggiovia che conduce ai duemila metri di quota del Monte Elmo, una affollatissima località sciistica nei pressi di San Candido. La spediata giornata di sole e il week-end hanno affollato più del solito la zona, e probabilmente sottoposto la seggiovia ad uno stress supplementare non previsto.

Forse per questa ragione, mentre l'impianto era a completo carico, il cavo che sostiene i seggiolini ha

«scavallato», come si dice in gergo tecnico, sopra le carucole che lo sostengono all'altezza di un pilone.

Il panico

Subito è scoppiato il panico, quando gli sciatori si sono resi conto che stavano precipitando al suolo. E così è veramente accaduto: turisti e sciatori che si trovavano in quel punto sono precipitati al suolo con i loro seggiolini. Fortunatamente la seggiovia corre a un'altezza limitata, di sei-sette metri, e così i passeggeri caduti con i loro seggiolini se la sono cavata con qualche graffio e con un grande spavento. Solo tre di loro hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per lesioni non gravi.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 15. L'allarme è stato dato dai gestori stessi dell'impianto. La situazione ad un certo punto è diventata allarmante, si trattava di salvare gli altri sciatori bloccati sui seggiolini biposto dell'impianto di risalita,

e immediatamente è scattata la macchina della protezione civile. Sono stati mobilitati gli uomini del soccorso alpino di tutta la vallata e delle zone circostanti. Per trarre in salvo i passeggeri è stato necessario far intervenire anche un elicottero, che con un verricello ha provveduto al salvataggio di quelli rimasti bloccati più in alto, dove non è stato possibile usare le scale di emergenza in dotazione all'impianto e le carucole portate dai soccorritori.

L'elicottero

L'incidente è avvenuto all'altezza del sesto pilone e qui sono caduti a terra 12-15 sedili, tutti occupati da passeggeri. Il notevole numero di sciatori presenti sull'impianto è dovuto alla splendida giornata di sole, che ha invogliato la gente del luogo e numerosissimi turisti a trascorrere la giornata sulla neve. Il proprietario della seggiovia, Schmiedhofer, ha detto che l'impianto era stato regolarmente sot-

toposto alle rigide regole di manutenzione prescritte dalle leggi ed era anche in regola con le normative locali, che impongono una revisione completa dei meccanismi di funivie e seggiovie ad ogni inizio di stagione, ed ha attribuito l'incidente ad una fatalità che non poteva essere prevista.

È stato un incubo, essere sospesi nel vuoto in attesa che arrivassero i soccorsi è un'esperienza che non auguro a nessuno. «Certo, c'era il sole, i soccorsi, l'elicottero che volteggiava sulle nostre teste, ci sentivamo sicuri, ma la paura è stata tanta». Questi i commenti raccolti tra gli sciatori tratti in salvo dall'elicottero. Per il momentonon si hanno notizie dell'apertura di eventuali inchieste sulle cause dell'incidente. I proprietari dell'impianto continuano a dire che tutti i collaudi erano stati fatti, ma l'impressione che si ricava è che la seggiovia non abbia retto al peso di una presenza di turisti e sciatori superiore alle medie abituali.